

SIRACIDE

Siracide CAP. 10 versetti 14-18

Martedì 29/01/2013

Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti. Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo. Non è fatta per gli uomini la superbia né l'impeto della collera per i nati da donna.

Francesca: *Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti.* Matteo 19, 23: In verità vi dico: “Voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell’uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, allora alla rigenerazione del mondo cioè il rinnovamento di tutte le cose sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d’Israele”. Quindi nel tempo stabilito il Signore rovescerà definitivamente i troni dei potenti orgogliosi che non hanno ascoltato la sua parola e non hanno servito il Signore nei suoi comandamenti. Siracide 11, 12: “C’è chi è debole e ha bisogno di soccorso, chi è privo di beni e ricco di miseria, ma gli occhi del Signore lo guardano con benevolenza, lo sollevano dalla sua povertà”. Quindi il versetto invita ad avere fiducia solo in Dio e solo con l’aiuto divino che l’uomo mite, umile, prende forza nella realtà evangelica che spoglia di ogni ricchezza materiale e intellettuale. In Qoèlet Cap. 8 v. 14 è messo in evidenza le diversità di condizioni che sono sotto il sole; vi sono dei malvagi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere, vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dai malvagi con le loro opere. Io dico che anche questa è vanità. Il Qoèlet dice così perché ha la certezza che la gioia del Signore resta possibile anche se non c’è la retribuzione in questa vita. Infatti il versetto porta immediatamente a Gesù, il vero giusto a cui è toccata la sorte del malvagio e le loro opere. In Filippesi, Cap. 2 v. 6,9 “Egli pur essendo nella condizione di Dio non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, divenendo simile agli uomini dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce, riservata ai delinquenti. È lo scandalo della croce.

Paolo: *Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni, e le ha distrutte fino alle fondamenta.* Questo potrebbe riguardare il diluvio universale. *Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo.* Questo riguarda il giudizio universale, quando tutto, cieli e terra, sarà distrutto, ci saranno cieli nuovi e nuova terra.

Ester: Dio interviene cambiando l’ordine della storia: “Abbatte l’uno e innalza l’altro” Salmo 75. L’orgoglio allontanando l’uomo da Dio, lo precipita nel peccato. Già la radice del primo peccato fu l’orgoglio e in tutti gli altri c’è un fondo di superbia che porta ad agire fuori dalla volontà di Dio. L’uomo creato da Dio dipende da Dio. La sua grandezza è proporzionata alla sua dipendenza da Dio. Secondo tutta la tradizione d’Israele l’unico cammino verso Dio è il discernimento. Pretendere di ascendere a Dio è vana presunzione, perché è distogliersi dalla verità. Solo Cristo ascende, e solo Lui, nella sua Ascensione e grazie alla sua Ascensione dopo la Resurrezione, solleva l’uomo fino a Dio. L’Ascensione è opera di Dio e non dell’uomo. Dio esalta l’uomo nella misura in cui l’uomo si abbassa, riconosce il suo nulla e la sua impotenza e, perciò, confida in Dio, che lo ha creato e lo redime. Il nulla e il peccato sono dell’uomo. La creazione e la redenzione sono doni della grazia di Dio. Così l’umiltà nasce dalla fede in Dio, creatore e salvatore. Perciò la fede di Israele esalta il povero, il debole, l’umile, colui che, svuotatosi, si apre alla grazia di Dio, che lo colma di

benedizioni. È ciò che cantano Anna (1 Samuele 2,1-10) e Maria (Luca 1, 46-55) e tanti altri testi (Sofonia 2,3; Giobbe 12,19; Matteo 5, 3); e ancora in MT 19, 30 leggiamo: “Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi”. Il piano di Dio si realizza di nascosto, nell’umiltà, nel segreto del mistero. In Matteo 5,3 leggiamo: “Il re che sottometterà tutte le nazioni è un bambino che non sa parlare, un uomo che sarà crocefisso e risusciterà, ma resterà nascosto, invisibile”. La realtà del Regno di Dio non si mostra nelle apparenze. Le opere di Dio sono meravigliose, ma nascoste. Il suo regno appartiene ai poveri, i suoi segreti sono rivelati agli umili e ai semplici. In Luca 22, 25-30 Gesù dice ai suoi discepoli: “Il re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così: ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande? Chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno come il Padre mio l’ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno”.

Daniela: *Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti.* Questo è proprio il Magnificat. Il Signore ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili. ***Il Signore ha estirpato le radice delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili.*** Non so qui cosa intenda per nazioni

Mirella: *Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti.* Maria, umile ragazza di uno sperduto villaggio della periferia dell’impero, è stata la prima dei credenti ad accogliere la parola di Dio ed è stata la prima ad essere assunta in cielo, la prima cittadina del cielo, assunta da Dio accanto al trono del Figlio. Il Magnificat di Maria può divenire il nostro Magnificat, il canto dell’umanità intera che vede il Signore piegarsi su tutti gli uomini, umili creature, e assumerli con sé nel cielo per diventare per sempre suoi familiari. È il canto di tutte quelle donne senza nome, quelle che nessuno ricorda, delle schiave, delle donne costrette a soccombere nel corpo e nello spirito alla violenza cieca degli uomini, donne schiacciate dal peso della vita e sollevate da Dio fino al cielo. (Tratto dai “Commenti al Vangelo” di Monsignor Paglia). Sia lodato quindi il nome del Signore Salmo 112 perché ha rovesciato ...(Luca 1, 52). Ai discepoli che rimproveravano coloro che gli portavano i bambini, Gesù dice di non impedirglielo perché il Regno di Dio appartiene a chi è come loro. Il bambino all’epoca era una categoria insignificante e senza peso nella vita della società. È questo bambino che Gesù prende come esemplare del povero, di colui che non conta, che è fragile e indifeso. È totalmente dipendente dagli altri e deve sempre chiedere tutto. Più l’uomo è limitato, più la potenza del Regno di Dio si manifesta in lui, perché Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, ciò che è debole per confondere i forti, quello che è nulla per il mondo perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio (Corinti. 127-29).

Il Signore ha estirpato le radice delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Mi ricorda il celebre passo sulla distruzione della vigna d’Israele (Isaia 5, 1-7): “Canterò per il mio diletto, il mio canto d’amore per la sua vigna ... la renderò un deserto ... la vigna è la casa d’Israele”. Luca 21:5 Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre ... Gesù disse: “Di tutto quello che ammirate non resterà pietra su pietra”. Enoc 91 5-7....”si compirà un gran castigo sulla terra e ogni malvagità finirà, sarà tagliata dalle sue radici e tutta la sua costruzione passerà”. Genesi Cap. 6-7: “Malcontento della malvagità dell’uomo Dio sterminò ogni creatura del pianeta, risparmiando solo la famiglia di Noè... Il Signore, in questo modo, ha estirpato le radici delle nazioni e al posto dei “potenti” ha messo, in questo frangente, Noè, retto e umile”. ***Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate,ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo.*** Dal Deuteronomio: Il Signore disse a Mosè: “Non temere Og, re di Basan, perché io darò in tuo potere lui, tutta la sua gente e il suo paese. Tu farai a lui quel che hai fatto a Sicon, re degli Amorrei: votammo allo sterminio ogni città,

uomini, donne, bambini e continua..... diedi anche a Gesù quest'ordine: i tuoi occhi hanno visto quanto il Signore vostro Dio ha fatto a questi due re; lo stesso farà il Signore a tutti i regni nei quali tu stai per entrare. Non li temete perché lo stesso vostro Dio combatte per voi". Deuteronomio v. 23. "Guardatevi dal dimenticare le alleanze che il Signore ha stabilito con voi poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso (Gelosia attributo dell'amore è "lo zelo del Signore degli eserciti," Isaia 9,6: "quando il Signore ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso e ne avrà scacciate davanti a te molte nazioni: Gli Hittiti, i Gergesci, gli Amorrei, i Perizziti, gli Ebei, i Cananei e i Gesuiti, sette nazioni più grandi e più potenti di te, tu li voterai allo sterminio." (Oggi cosa resta di queste nazioni? Sono state completamente cancellate. "Forse penserai: queste nazioni sono più numerose di me come potrò scacciarle? Non temere! Ricordati di quello che il Signore tuo Dio fece al Faraone e tutti gli Egiziani ... Il Signore tuo Dio scaccerà queste nazioni ...ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo". I loro nomi sono scomparsi anche dal nostro ricordo. Numeri 21,3. "Il Signore affidò i Cananei a Israele, che "votò allo sterminio i Cananei e le loro città" Numeri 21, 35. "Con l'approvazione di Dio gli Israeliti si recarono nelle città di Og, uccisero il re Basan, sterminarono l'esercito". Numeri 25:4 . Il Signore disse a Mosè: "Prendi tutti i capi del popolo e falli impiccare".

Samuele 11:11 Con la benedizione di Dio, Saul e il suo esercito massacrarono gli Ammoniti. Gionata e i suoi uomini sconfissero i Filistei.

Samuele 8, 1:18 Davide uccise i due terzi dei soldati Moahiti, ventiduemila Siriani e diciottomila Edomiti. Nel Nuovo Testamento, in Matteo 11, 21-24: Le opere di Gesù non impressionarono le città di Corazia, Betsaida e Capernaum. Gesù disse: "Guai a te!.....sorte peggiore di Sodoma." Queste parole sono rivolte anche a noi che viviamo come se Gesù non fosse venuto. I tanti santi e i martiri cristiani continuano a parlarci, ma siamo sordi. Anticamente, niente poteva essere paragonato con la civiltà e il lusso di Roma, sfolgorante di bianco e di giallo, il bianco dei marmi delle costruzioni religiose e civili, e il giallo dell'oro, ma i cristiani condannavano il potere di Roma e speravano, credevano nell'avvento del Regno di Dio, proclamato da Gesù e dalla Chiesa. Oggi, invece, che succede? ***Non è fatta per gli uomini la superbia né l'impeto della collera per i nati da donna.*** Abbandonandosi alla superbia e all'ira l'uomo si lascia andare a seconda dei propri istinti, che lo trascinano dove vogliono. La padronanza di se stessi, invece, costa sforzo, perché solleva dalle bassezze degli istinti alle altezze delle virtù e di una volontà vittoriosa. Spesso ho fatto riferimenti alla collera di Dio, ma è sempre una giusta collera di un Dio "lento all'ira e ricco di grazia" (Salmi 145,8). Dio non è un sovrano che condanna il colpevole, ma un padre amoroso che dobbiamo amare non per paura di una punizione, ma per la sua bontà pronta a perdonare.

Don Giuseppe: *Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti.* Qui il testo sacro non è un testo che ci presenta qualcosa di ideale, ma esprime una sentenza inerente alla storia: questo fa il Signore, i troni dei principi sono rovesciati. Ma chi sono i principi? Guardate al termine principe, che corrisponde a quello greco "colui che sta in principio" che si sente talmente importante e rappresentante della nazione da incarnare in sé l'orgoglio del popolo per cui è chiaro che attorno al principe ci deve essere tutto un apparato, ma non per la sua persona, si dice, per la nazione. E quindi offendere il principe è offendere la nazione, come il simbolo della bandiera, del vessillo. Il Signore rovescia i principi, i loro troni e mette al loro posto i miti. Noi ci avviamo verso un'era in cui l'umanità avrà dei capi, dei principi uniti, questo ci dice la scrittura. È già dentro alla storia questo lievito che fermenta il cammino della storia, il Signore la sta conducendo a questo punto perché dice nella beatitudine: "Beati i miti perché erediteranno la terra" e il Signore cita il Salmo 36 in questa beatitudine; per cui coloro che pensano che si domina con la violenza, con l'orgoglio, con la brutalità, sono sostituiti dal Signore e dai miti che governano con la sapienza. Questo è il cammino a cui si dirige la storia degli uomini, benché questa sentenza appare contraddetta dalle guerre, dalle violenze, dalle oppressioni e dalle discriminazioni. Ora chi è mite fa

azione profetica, anticipa l'evento finale a cui Dio conduce l'umanità, quindi non è solo una questione di coscienza personale, di non violenza, la quale non è esattamente corrispondente alla mitezza perché essa ha tutta una carica positiva, mentre la non violenza è negazione della violenza, stando ai termini. Quindi il Signore non usa mai il termine negativo, usa un termine positivo "mite", annunciando profeticamente come saranno gli ultimi tempi: saranno tempi in cui i miti ereditano la terra e governeranno le nazioni. Questo è il cammino che il Signore ha stabilito e gli esempi che voi avete citato, giustamente, sono l'anticipo profetico di un'azione che diventerà generale, quindi noi non siamo invitati, come credenti che leggono le sante scritture, a visioni disastrose del domani e anche il termine apocalittico, che noi usiamo di frequente, è un termine sbagliato per chi legge l'Apocalisse, poiché legge una visione dopo gli sconvolgimenti di pace, di pienezza di vita; ora non sto a citare i testi, ma li sto meditando in questo momento nella mia riflessione personale per l'introduzione che sto facendo al libro dell'Apocalisse, per il suo commento, quindi sento l'importanza di questo dato: io credo al Signore, credo alla Sua parola, quindi noi ci avviamo a questo riscatto dei poveri, degli umili, dei miti, addirittura posti sul trono: è stupendo il Signore!. Ecco poi dice ancora: ***Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili.*** Cosa sono queste radici che il Signore estirpa? Sono quelle che affondano negli inferi, affondano nel regno della violenza, del satana, sono radici velenose, come dice Deuteronomio Cap. 32 v. 32-33 nel cantico che Mosè consegna ai figli di Israele, come la sintesi di tutta la storia del popolo di Dio e dice: "La loro vite è dal ceppo di Sodoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere.". Il Signore sradica queste radici dalle nazioni, quindi distrugge quel rapporto che esiste tra i popoli e il satana, in modo che non producano più frutti amari le nazioni, perché è tagliata questa radice. Questa è la conversione del Vangelo. Il Vangelo trasforma l'amaro in dolce, il violento in mite, il mortale in immortale, l'odio in amore, questo è l'estirpare le radici delle nazioni, togliere dalla nazioni queste radici di violenza, il termine mite e umile e pianta al loro posto gli umili. Anche qui trasforma le nazioni in popoli umili e difatti dice il Signore in Matteo 11, 29: "Prendete il mio giogo sopra di voi, imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime" e quando si annuncia il suo ingresso in Sion cita la profezia di Zaccaria "ed infatti viene a Sion come re mite". Egli è il re mite che costituisce un popolo di miti e di umili, per cui Egli non vuole in noi la violenza perché la violenza è sempre figlia dell'orgoglio. Se la superbia mette radici nel nostro cuore avvelena tutta la vita e si diventa ipocriti; c'è un perbenismo oggi, tutto si scusa, "sì, così, signore, egregio..." ed è pieno di veleno, pieno di veleno, di veleno; anche nella Chiesa, ci sono dei modi di fare che senti che c'è il veleno in quella parola: è terribile! Dobbiamo stare attenti a non avvelenarci e a nostra volta avvelenare come gli scorpioni, come dice l'Apocalisse. ***Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta.*** A causa dell'orgoglio che dominava tra le genti, fra le nazioni, il Signore ne ha sconvolte le regioni. Quando la misura giunge al colmo e ci sono alcuni passi che adesso non controllo con voi, ma che sono molto importanti Genesi 15, 16; Maccabei 6,14; Ezechiele 21,24; il Signore aspetta che si giunga la misura che Lui conosce; quando si giunge alla misura Egli distrugge quelle terre fino alle fondamenta della terra, cioè le sconvolge in un modo tale, le riporta di nuovo a un caos primordiale che non si comprende più che lì c'era una civiltà, c'era un popolo, c'era l'irrigazione perché diventa tutto deserto ecc, ecc.. questo l'avete già citato, l'ha fatto nella storia e non è detto che non continui a farlo perché è chiaro che quando si arriva a questo punto il Signore interviene. Cioè qui il Signore ci insegna che il peccato non si chiude nella sfera nostra personale solamente, come noi abitualmente diciamo, ha un effetto oltre che di rapporto tra noi uomini, anche con la terra, contamina la terra e la terra si ribella perché ha questa legge dal suo Dio, dal suo Signore e pertanto a un certo momento vomita. Cito sempre la scrittura "i suoi abitanti, li riassume in cataclismi, in rovine", questo quando il Signore l'ha stabilito: nessuno di noi può dire quando succede, è Lui che lo dice, quindi bisogna stare molto attenti. Il discorso ecologico per noi non è un discorso semplicemente di equilibrio, di etica con la

natura, è un discorso storico: stai attento! Se tu maltratti la terra sia col peccato, sia con la violenza, essa si rivolta conto di te, ti fa violenza, per questo è molto importante tale rapporto. Il testo ebraico invece riferisce tutto all'uomo, "le tracce dei superbi, Dio fa scomparire e la loro radice sradica fino a terra"; poi continua: ***Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo.*** Il saggio dice: non solo sconvolge le nazioni, le terre, ma dice letteralmente "anche le rende aride, infruttuose, prive di vita e distrugge coloro che l'abitano e fa scomparire dalla terra il loro ricordo". Già avete ricordato popoli che un tempo erano potenti, ora non se ne conserva nemmeno più il ricordo; la storia è d'insegnamento per le generazioni successive e il Siracide conclude l'insegnamento sulla superbia per farci vedere quando è grave e quanto è sottile questo peccato che a volte confina con noi quasi simpaticamente, possiamo sentire una tale simpatia per il nostro fine e non grossolano orgoglio da esprimerci con battute simpatiche, con certi modi di fare, con l'imporre elegantemente la nostra volontà, i nostri modi di pensare; sono tantissime le formule subdole dell'orgoglio, così tante che non si possono enumerare tanto lo spirito umano è abile nel servire l'orgoglio e infatti conclude: ***Non è fatta per gli uomini la superbia né l'impeto della collera per i nati da donna.*** La superbia non è creata, dice alla lettera per gli uomini, la superbia non è una creatura di Dio, ma del satana, pertanto non si addice agli uomini fatti a immagine e somiglianza di Dio, così pure l'impeto della collera perché queste sono le due forze infernali che portano la distruzione all'interno dei singoli uomini, nei rapporti vicendevoli e nelle loro terre, perché quando la superbia e l'impeto della collera dominano, trascinano alla rovina perché la loro origine è l'inferno. Dice Giacomo Cap. 3 v. 6 "Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità, vive inserita nelle nostre membra e contamina tutto il corpo e incendia il corso della vita traendo alla sua fiamma dalla Geenna perché l'ira furiosa e la superbia alterano le facoltà naturali, assorbono l'intelligenza per elaborare piani di distruzione dell'altro, di vendetta, di umiliazione di vittorie, di guerre celebrate come epiche e gloriose, impedendo agli uomini di conoscere la verità proprio perché le loro facoltà naturali sono alterate. Per cui sono alterate dalla menzogna in modo che ingannandosi perdano se stessi e quanti sono loro affidati. In una parola non esiste un sano orgoglio, perché vuol dire costringere uno alla solitudine, a inalberare se stesso, ad arrabbiarsi, a volere imporre se stesso; non è così che si esce dall'oppressione, dalla costrizione, ma si esce attraverso la redenzione, la liberazione che il Cristo opera nel profondo delle coscienze e quindi nei rapporti. Questo noi cristiani non l'abbiamo ancora capito e viviamo una terribile schizofrenia tra la nostra vita e la nostra fede perché pensiamo che l'uomo possa costruirsi da solo poi caso mai sopra si mette lo zucchero del cristianesimo, tanto per dare un po' di sapore al dolce. Non è così! L'uomo è redento dal profondo delle sue forze caotiche e infernali che tutti abbiamo dentro proprio dal rapporto con Cristo. Quindi quando ci si appella al sano orgoglio non si fa altro che dire a uno: coraggio! Fatti mostro anche tu, siccome tutti sono dei mostri e quindi se non vuoi essere calpestato, come il padre insegna al figlio, calpesta anche tu, se ti hanno picchiato, picchia anche tu ché dopo non ti faranno più del male. Così con questa etica della violenza, con questo principio di volere anche solo difendersi dagli altri noi rinunciamo al pensiero e alla parola e allora creiamo persone o che non hanno altra logica che la violenza o, non avendola, che si devono sottomettere ai più violenti: così però non insegniamo la parola, il dialogo, la capacità di espressione, ovvero le cose più difficili, perché rispondere all'impeto della collera è la cosa più facile. Quindi bisogna che cominciamo a essere cristiani perché non so se ancora abbiamo iniziato a esserlo o se invece tutti abbiamo la vernice di cristianesimo di cui ci vantiamo, ci mettiamo la targhetta delle occasioni, della festa, ma l'intimo, l'anima è veramente cristiana? Questo dobbiamo chiederci.